



**Il suo sogno è stato  
 l'unità del sindacato**

## **PIERRE CARNITI**

**Cuore e cervello del riformismo**

Ho conosciuto Pierre Carniti tanti anni fa, quando giovanissima iniziavo piena di speranze e di ideali il mio percorso sindacale nella Cisl. Pierre è stato una figura straordinaria, un punto di riferimento costante per tutti noi, un uomo che ha segnato con le sue battaglie, le sue intuizioni, la sua coerenza politica, morale e spirituale la storia del movimento sindacale.

Carniti, insieme a Marini, Crea e Colombo fanno parte di quella 'seconda generazione' di sindacalisti della Cisl che si formarono negli anni sessanta al centro studi di Firenze, dove si imparava la lezione di Giulio Pastore e Mario Romani. Lo ricorda bene lo stesso Carniti in un passaggio molto bello del suo ultimo libro: 'Quegli insegnamenti e quei principi per un sindacato nuovo, democratico, moderno, offrivano al più sperduto sindacalista della Cisl una cassetta degli attrezzi così solida da non avere alcun complesso di inferiorità nei confronti delle fumisterie similturistiche degli intellettuali comunisti'. Il sindacato ha come unico limite alla sua autonomia, la responsabilità di firmare il contratto, di fare accordi. Senza se e senza ma. Non farlo significa negare la propria funzione. Questo è un punto essenziale per comprendere la grandezza del sindacalista e tutte le scelte compiute da Pierre Carniti nella sua vita: la soggettività politica autonoma del sindacato è fondamentale per giudicare l'azione sindacale della Cisl che fu alla base dell'accordo di San Valentino del 1984 sul taglio della scala mobile e che pose le basi per la stagione successiva degli accordi sulla politica dei redditi dei primi anni novanta. Eppure Carniti non rinunciò mai al sogno dell'unità sindacale. L'ultima volta che lo incontrai mi disse: 'Senza un rapporto unitario il sindacato non va da nessuna parte', soprattutto in un'epoca in cui la politica tende a rioccupare tutti gli spazi, contraria a costruire quella democrazia pluralistica matura, quella molteplicità di istituzioni, ordinamenti e di poteri che traggono linfa dalla società nel rispetto delle reciproche autonomie, concetti tanto cari a Carniti. Il compito e l'obiettivo storico della cosiddetta 'terza' ed oggi 'quarta' generazione della Cisl rimane proprio quello che ci ha sempre chiesto Carniti: 'occuparci dei più deboli, andare oltre la quotidianità del mestiere. Redistribuire il lavoro e la ricchezza, governare i nuovi processi di digitalizzazione. Aprire, soprattutto, il sindacato ai giovani cercando di interpretare le loro istanze ed i loro bisogni. Ma uscire anche da un ruolo troppo ingessato e burocratico del sindacato, con scelte trasparenti sul piano organizzativo ed aprendosi a nuovi servizi ed a nuove tutele nelle aziende e nel territorio. 'La Cisl ed il sindacato ci hanno regalato cose inestimabili', diceva spesso Carniti, commuovendosi un po' quando lo invitavamo a parlare della sua vita. 'La Cisl ci ha regalato formazione, imparare ad esprimerci, esercitare responsabilità, realizzare la nostra personalità'. Costruire un mondo migliore, con un po' più di eguaglianza e di giustizia sociale. Questa è la grande lezione storica e culturale che ci ha lasciato Pierre Carniti, cui va tutto il nostro commosso ricordo ed il nostro immenso affetto. Una lezione che dobbiamo saper trasmettere ai giovani ed a quelli che verranno dopo di noi.

**(ANNAMARIA FURLAN SEGRETARIA GENERALE CISL)**

La scomparsa di Pierre Carniti lascia un vuoto nella Cisl, nell'intero movimento sindacale e nella nostra vita di iscritti e militanti dell'organizzazione da molti anni.

Lo ricordiamo con affetto e riconoscenza per il suo impegno appassionato alla guida della FIM e della CISL nella difesa e promozione dei diritti dei lavoratori, per una società più giusta, inclusiva e democratica.

A nome di tutta la FNP - CISL Brescia e Valle Camonica partecipiamo commossi al dolore dei suoi familiari.

La Segreteria FNP - CISL  
 Brescia e Valle Camonica

# Due cose non sopportava: la demagogia e il populismo

Non è facile ricordare un uomo come Pierre Carniti, personalità complessa e schietta. Sicuramente ha rappresentato il meglio della cultura sindacale: di un sindacato riformista, autonomo e determinato. Ci ha insegnato che non si diventa riformisti perché si pensa che si viva nel migliore dei mondi e che sia sufficiente gestire il presente perché le cose possano cambiare, per Carniti si doveva essere sindacalisti e riformisti perché si pensa e si agisce sempre per combattere le ingiustizie e le subordinazioni. Il suo è stato un riformismo totale perché non si può attendere che le cose migliorino da sole e che bastino alcuni slogan o perché si attende un evento che con il suo apparire cambi la situazione.

Ci ha messo nel cuore una impazienza che ha determinato la nostra gioventù e che ha continuato a provocare i nostri pensieri e il nostro agire negli anni.

Per Carniti fare sindacato non era solo agire e rivendicare riforme, negoziare compromessi proficui o rifiutarne altri, ma vivere la quotidianità costantemente tesi a creare le condizioni perché tutto l'agire serva

un'idea di uguaglianza, giustizia e la solidarietà, in modo che il concetto di emancipazione non sia una parola vuota ma che abbia sempre un lungo futuro davanti a sé.

Persona dolce, veemente e forte ha sempre contrastato ogni manipolazione dell'opinione pubblica, né ha mai prestato il fianco alla demagogia populista che di tanto in tanto si manifestava anche dentro il sindacato. Pierre aveva un temperamento forte che a volte appariva scontroso, ma nella realtà e nei rapporti umani era gentile e sapeva essere comprensivo e combattivo. Ha rappresentato con chiarezza il senso e il valore della militanza sindacale che difende i lavoratori fino al conflitto mentre privilegia il negoziato e la contrattazione. Tra i Segretari della Cisl è stato sicuramente il più apprezzato dagli attivisti.

Aver militato nella Cisl guidata da Carniti ha, per un'intera generazione di sindacalisti, significato condividere i valori di un grande leader sindacale che amava combattere, ma che non si rifiutava all'esercizio del pensiero e della riflessione culturale e politica. Recentemente, di fronte alle emersioni populiste, ha colto l'occasione per inviare una lettera agli attuali dirigenti sindacali invitandoli a puntare con forza su un processo di autoriforma e sull'unità sindacale, come unica possibilità per non lasciare erodere la credibilità dal populismo e dai facili proclami, ma nel contempo a mantenere alti i riferimenti etici e valoriali, il cui declinare non giova alla credibilità sindacale.

Se Cgil, Cisl e Uil, sollecitava Carniti, "intendono invertire la pericolosa frammentazione in atto, debbono fare scelte chiare ed assumere comportamenti coerenti. Ad iniziare da sé stesse. Per dirla in termini chiari la propensione alla dispersione ed alla frammentazione si combatte, innanzi tutto, con l'esempio di un impegno unitario", superando le diversità anche culturali. L'invito avanzato da Carniti e che considero il suo testamento ideale è la ripresa di una forte iniziativa sindacale per "ridare al mondo del lavoro un progetto ed una speranza credibili".

Ecco perché in questo giorno di dolore vogliamo ricordare l'amico, il maestro e il compagno di tante lotte sociali e civili, come uomo della speranza.

**SAVINO PEZZOTTA**



*Per vedere le News letters precedenti [clicca qui](#)*